

L A S T O R I A • L E S T O R I E

I V O L T I D E L F A S C I S M O

MARCO INNOCENTI
**LE SIGNORE
DEL FASCISMO**

DONNE IN UN MONDO DI UOMINI



MARCO INNOCENTI

LE SIGNORE DEL FASCISMO

DONNE IN UN MONDO DI UOMINI

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2000 Ugo Mursia Editore s.r.l., Milano

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato su licenza di Ugo Mursia Editore s.r.l., Milano

ISBN 978-88-17-15683-7

Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: maggio 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Le signore del fascismo

*A papà
e ai suoi ricordi*

Introduzione

L'Italia femminile del Ventennio è moralmente sana, sobria, semplice, parsimoniosa. La donna è sottoposta all'uomo. Umile e rassicurante, «compagna serena e sicura», ha più doveri che diritti. Dolce, passiva, rassegnata, si adegua al suo destino. «Ma l'amore no / l'amore mio non può / disperdersi nel vento con le rose...» L'amore è il suo rifugio e la sua vocazione. Per sposarsi ed essere felice alla donna italiana occorrono un buon carattere, un aspetto non sgradevole, una dote e un corredo. In altre parole, buoni sentimenti, buone abitudini e la consapevolezza che la famiglia sia un dovere e una disciplina.

Le donne si sposano giovani, stanno attaccate alle pentole e sfornano molti figli. Le madri prolifiche sono aditate a esempio di italianità. Il numero è potenza, dice il regime; il numero è miseria, si sussurra nei quartieri popolari. «Un popolo dalle culle vuote» dice Mussolini «non può pretendere di conquistare un impero.» Dalle culle salgono numerosi i vagiti e le cifre vanno continuamente aggiornate.

Con misure economiche e con una propaganda battente il regime incoraggia le promesse d'amore. Chi ha molti figli non paga tasse, le famiglie più numerose vengono premiate, il Duce riceve le madri più prolifiche, la Chiesa approva tacitamente e trova un solido punto di incontro con il fascismo.

Alle donne viene proposto come obiettivo di fondo di un'esistenza serena ma severa la maternità, «quella virtù» come sostiene un giornale del partito «in cui l'essere femminile esprime la sua soddisfatta tendenza creativa». L'italiana è l'angelo del focolare che deve trarre soddisfazione dalla famiglia e darle linfa, sostanza e sicurezza. Come scrive «L'Illustrazione italiana», «deve essere formosa, perché la donna magra non piace agli uomini e non riesce a procreare per la patria bambini sani e forti».

Il tipo ideale di donna fascista è di statura media, di buone proporzioni, un po' rotonda e di anca larga. L'italiana deve nutrire i figli col proprio latte e allevarli. Deve essere madre e massaia, capace di rinsanguare il Paese e di gestire la casa. Contro la donna-crisi, dai fianchi sfuggenti e dal petto poco materno, tagliata su misura per i detestati gusti francesi, il fascismo conduce un'aspra campagna demolitrice, che coinvolge anche la ragazza snob, sofisticata o alla maschietta, dai capelli a caschetto, dal viso languido, dalla piccola bocca rossa e dalla sigaretta col lungo bocchino. Sull'aria di *Giovinezza* le donne in orbace cantano: «Disprezziam gli svenimenti e le pettegole volgari». Mussolini, che personalmente strapazza donne di tutti i tipi, detesta le aristocratiche

e le perdigiorno. Ha una vera idiosincrasia per le donne che fumano e che curano teneramente i cani invece di coltivare figlioli. Con loro è severissimo: i giornali non devono assolutamente pubblicare fotografie di donne con sigaretta in bocca e cane al guinzaglio.

Ma la donna non deve essere solo madre e fattrice: deve comportarsi in un certo modo («la modestia è il dono più squisito della donna», «la donna deve essere qualcosa di sano e di puro») e deve adeguarsi all'uomo padre e marito. «I suoi valori prioritari» scrive la stampa «sono educazione, collaborazione, moralità, spirito di sacrificio, onestà...» E le ragazze devono crescere sane e serene per potersi dedicare «alla missione di sposa, madre e sorella saggia, comprensiva e avveduta». Il filosofo Giovanni Gentile sostiene che «la donna è del marito ed è quel che è in quanto è di lui». E Mussolini ribadisce allo scrittore Emil Ludwig: «La donna deve obbedire». Chiaro, sintetico, inequivocabile.

Il ruolo della donna è visto come soluzione e non come problema, come armonia e non come confronto. Il fascismo si pone come strenuo difensore della donna sposa e madre ma contemporaneamente pretende di essere un «moderno emancipatore femminile». La politica di massa impone la partecipazione della donna alla vita pubblica. Sorgono associazioni fasciste femminili e alla donna è riservato un riconoscimento sociale come membro attivo della struttura civile, sempre, però, subordinata all'uomo. La donna è così continuamente sottoposta a una sorta di doccia scozzese, fra i riconoscimenti formali della sua missione e i vincoli a un più ampio ruolo nella società.